

LE LETTURE DELLA DOMENICA (13/7/2025)

* XV DEL TEMPO ORDINARIO – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: DEUTERONOMIO 30,10-14** – Il Deuteronomio è il quinto e ultimo libro del Pentateuco (la Toràh per gli ebrei). La sua struttura si articola su tre grandi discorsi-omelie di Mosè al popolo per ricordargli gli avvenimenti passati, ma soprattutto per esortarlo a rimanere sempre fedele al patto dell'alleanza con il suo Dio. La redazione finale risale circa al 400 a.C., ma descrive avvenimenti di 800 anni prima e cioè l'ultima tappa degli israeliti nel deserto, in attesa di entrare nella Terra Promessa.

Il nostro brano, così ricco di poesia, è un segmento del capitolo 30 del Deuteronomio che conclude la serie dei discorsi di Mosè. Il grande maestro (*Moshè morenu*, cioè *Mosè nostro maestro*, è il titolo abituale con il quale i rabbini chiamano Mosè) sembra che raccolga alla fine le idee salienti, quelle che devono imprimersi a fuoco nella mente degli uditori.

La legge del Signore, prima di essere registrata nei codici del diritto, **è scritta nel cuore dell'uomo** e ne orienta le scelte. Quindi, per scoprire la volontà di Dio, basta ascoltare il nostro cuore! Mosè dice: il comandamento del Signore non è lontano da te, non sta su nel cielo, non si trova al di là del mare, è molto vicino, è sulla tua bocca e nel tuo cuore. Bellissimo, vero? Viene così delegittimato ogni tentativo di fuga o di esonero.

Ciò che Dio vuole, quindi, è ciò che anche il nostro intimo chiede: la legge di Dio nasce dalla nostra stessa natura di uomini. Perché se il nostro cuore fosse puro, se non si lasciasse accecare dalle passioni e dall'egoismo, farebbe sempre scelte conformi al comandamento del Signore.

> **SALMO: I precetti del Signore fanno gioire il cuore (dal Salmo 18)** – La parola del Signore, ci ha rivelato la prima lettura, è dentro di noi; se vogliamo, è facilissimo ascoltarla. E il salmista canta un inno proprio alla parola del Signore: è perfetta e vivifica l'anima, è limpida e rischiarata lo sguardo, è giusta e più desiderabile dell'oro, più dolce del miele.

Il salmista non si stanca di tessere l'elogio di questa parola, non solo per il suo valore, ma anche per gli effetti che essa produce: la parola di Dio fa vivere, rende saggi, allietta il cuore, illumina lo sguardo. Ma, purtroppo, il nostro orgoglio la copre, la soffoca e spinge sempre a farla tacere perché vuole far prevalere la nostra volontà, le nostre scelte, le nostre abitudini.

> **SECONDA LETTURA: COLOSSESI 1,15-20** – Per quattro settimane mediteremo la Lettera che Paolo inviò (nel 61 d.C.?) alla comunità cristiana di Colossi (o Colosse), antica città della Frigia a circa 150 km a est di Efeso, oggi in Turchia. Il perché di questa Lettera è presto detto.

Paolo si trova in prigione, con tutta probabilità a Roma, quando riceve la visita di Epafras, un suo valido collaboratore cui si deve l'evangelizzazione di alcune comunità dell'Asia Minore come Geràpoli e Laodicea. **Le notizie che egli porta da Colossi sono allarmanti.** I cristiani, infatti, si sono fatti sedurre da strane dottrine: credono che i cieli siano popolati da potenze, da spiriti che muovono l'universo; ritengono che questi spiriti siano capaci di condizionare la vita delle persone, ne sono spaventati e, soprattutto, sono convinti che siano superiori a Cristo.

Paolo scrive allora ai colossesi per riportarli alla fede originaria e raccomanda loro di far circolare la sua lettera anche nelle comunità vicine. Il brano proposto oggi è un inno a Cristo che forse veniva utilizzato in una antica liturgia battesimale. Nella prima parte si celebra **il primato di Cristo su tutto il creato**; nella seconda parte si proclama che **Cristo è anche il primo nella nuova creazione**, perché egli è stato il primo a vincere la morte e ad aprire a tutti il cammino verso Dio. Così egli ha sottomesso al proprio potere i Troni, le Dominazioni, i Principati e le Potestà (erano questi i nomi con cui i colossesi designavano gli spiriti misteriosi che incutevano loro timore).

Insomma, Paolo cerca di rassicurare i neobattezzati (in genere provenienti dal paganesimo) che **solamente in Cristo c'è la pienezza divina** e che l'evento centrale è quello della croce, mediante il quale Cristo ha riconciliato con Dio tutte le cose.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)